



ro b da
m a t

*pensieri riflessioni
su Mät 2012
a cura dei
Centri Diurni di
Modena Est e Ovest*

Chi è
normale
non ha
molta
fantasia

Edoardo Bennato

B e t

redazione

coordinamento: Oliviero Pervilli - Fabio Albano

... a volte nei miei deliri emergono cose inaudite
frutto dei miei rimorsi.

Viene da fuori ma rinasce da dentro
il sentimento della verità.

Babar

Avete paura dello specchio del ghigno malvagio del giullare
la risata sguaiata irridente del folle perseguita i normali che
continuano a cercare il confine della normalità e la definizione
della follia per non correre il rischio di caderci dentro il normale
non troverà i confini e troverà infinite definizioni che però si
contraddicono continuamente orrido il ghigno del folle allo
specchio l'urlo quando ha capito che era lui il volto nello specchio.

Elena

UN CONTRIBUTO PER MÀT

di Sauro

Giorni fa mi è capitato tra le mani un pensiero, di notevole effetto lirico, del noto scrittore e psichiatra Mario Tobino, dedicato ai sofferenti di disagi psichici : “solo i malati hanno il fascino della vita”. È una frase semplice, che contiene una verità fondamentale, il concetto essenziale dell'esistenza, di cui i malati sembrano custodire il senso più vero. È un concetto che trova puntuale applicazione nella realtà, basta relazionarsi con persone sofferenti per rendersi conto della loro semplicità arricchente, del loro tenero candore, della loro sensibilità spiccata, che li rende

speciali, e li fa amare la vita in modo spontaneo, sincero, discreto, rispettoso, proprio nel modo in cui vuole essere amata e qui veniamo al vero significato da attribuire alle parole di Tobino, quasi esprimendo un senso di gratitudine per avere trovato nelle difficoltà quelle qualità morali, spirituali e intellettive che li hanno resi migliori e, concorso, in vari casi, al loro pieno recupero alla vita sociale e produttiva, che è poi il fine ultimo che si sono posti i promotori della Settimana della Salute Mentale.



Mario Tobino

Lo spettacolo

“Pinocchio e il trillo nell’ombra”

di Giuseppe B.

Al Teatro Tenda di Modena si è svolto lo spettacolo di Pinocchio. Recitavo il ruolo del protagonista e non ero minimamente emozionato. La parte che mi piaceva di più della pièce era ballare il tip tap e come personaggio il Trillo parlante, il famoso grillo della fiaba, nelle vesti di un cellulare calato dall’alto al quale dovevo rispondere e che mi consigliava di scegliere la strada più breve e di dar retta a mio padre. C’era un pubblico numeroso, munito di macchine fotografiche. Mi sono sentito in vista perché ero il protagonista e questo mi ha un po’ intimidito. Nel complesso mi sono divertito con il gatto e la volpe, il gioco dello specchio in cui ripetevo i gesti che Lucignolo proponeva, anche se il tutto si è rivelato un po’ impegnativo. La storia di Pinocchio è stata rielaborata con delle musiche nuove. Personalmente credevo che lo spettacolo durasse almeno dieci minuti in più. Credo che alla gente sia piaciuto perché è stato uno spettacolo originale, per questo abbiamo ricevuto molti applausi e complimenti. È venuto a vedermi anche mio cognato che ha scattato parecchie foto mostrandole poi anche ai miei familiari che sono rimasti più che contenti.

Mi sarebbe piaciuto che ci fosse stato anche mio padre...



brochure spettacolo

la follia è a
discrezione
della
maggioranza

anonimo

CONSIDERAZIONI PERSONALI SU UNA CONFERENZA DELLA “SETTIMANA DELLA SALUTE MENTALE”.

di Monica

Il ventitré ottobre duemilaedodici sono stata, assieme agli infermieri del Centro Diurno, ad una conferenza sul tema della salute mentale: considerazioni sui pazienti malati mentali e le cure che in questo momento si possono offrire per migliorare la loro situazione.

Il tema era la LIBERTA' COME FONTE DI GUARIGIONE.

Da quanto ho capito, è importante garantire a ogni malato una certa libertà di cura.

È chiaro per me che la libertà non significa abolire i trattamenti sanitari obbligatori perché saranno sempre indispensabili e per fortuna in Italia si tutela la salute di ogni individuo anche con leggi dello Stato. Quindi questo tipo di trattamento lo riterrò indispensabile almeno per ora, così come impone delle medicine per curare o far vivere i pazienti.

È difficile capire del tutto cosa pensa e perché un paziente reagisce così, cioè comprendere tutto il cervello umano. È solo da poco tempo che si è cominciato a studiare e ad approfondire meglio questo tema (per quanto ne so io). Alcune capsule hanno controindicazione ed effetti collaterali. La dipendenza che alcune creano, per

fortuna ora nel 2012 si cerca sempre di più di evitarla, è molto fastidiosa e inutile. A me è capitato di *sentirla* quando non ero seguita da un centro sanitario ma da una dottoressa privata. Sono stati fatti molti passi avanti nelle cure, in poco tempo. Ad esempio, nel secolo precedente le cose erano veramente diverse. Ovviamente sia USL, sia le farmacie sono aziende e come tali si devono comportare, cioè devono “quadrare i conti”.

Speriamo che ai bambini non siano date “capsule per niente”, solo perché sono iperattivi, svogliati o perché risentono magari di una situazione familiare confusa. Speriamo che adesso i genitori non confondano problemi normali, che tutti hanno nell’infanzia, nell’adolescenza, con qualcosa di insolito, strano o anormale, ricorrendo a ricette di medicinali psichiatrici fornite appunto da psichiatri o psicologi probabilmente non solo non utili ma addirittura dannosi. Tutto questo per creare una parentesi, le cifre parlano chiaro: i cittadini malati mentali stanno aumentando considerevolmente di numero.

Per malati mentali s’intendono persone con problemi come la depressione, l’ansia, la schizofrenia, i disturbi di

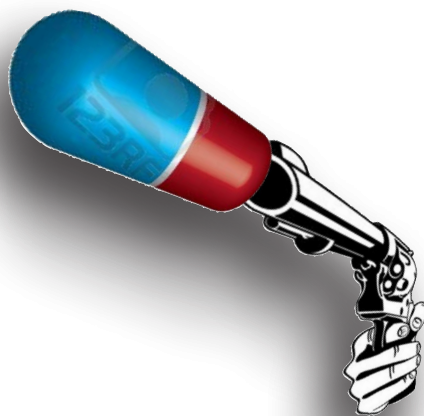
personalità borderline ad esempio di tipo bipolare, di tipo caratteriale, ecc.... (non ne so molto), chi fa uso di droghe, alcool e ci metto pure il gioco d'azzardo, l'adrenalina, le allucinazioni, le voci ecc... che vengono curati in strutture chiuse e secondo me in modo, in alcuni casi, inutile e forse anche, come successe a me, non curativo. Essere legati al letto non sapendo perché o riempiti di medicine dannose somministrate chissà per quale motivo che cambiano per sempre la mentalità delle persone anche sane, non serve.

Durante il tempo trascorso in residenza ho viste le cose in modo diverso, qui si viene curati in modo differente. In questo centro lavorano operatori non solo medici e infermieri; ma io in queste cose sono ignorante anche perché non ho mai studiato, non ho mai voluto approfondire perché rifiuto di considerarmi malata o pazza da legare come invece a me è successo, e anche perché finché un individuo non procura male agli altri o non fa azioni contro la legge è una persona unica ed indispensabile.

Se si è trattati come "matti" e magari anche trattati male ovviamente si cresce pensando che la violenza sia l'unico modo per risolvere qualsiasi cosa e cioè si cresce nello stesso modo. Ritornando alle terapie utili, mi sono

accorta che i metodi sanitari pubblici sono oggi per me più efficaci di quelli che ho sperimentato, nel senso che secondo me i "medici a pagamento" lasciano a desiderare, molto.

Un altro problema che i docenti della stessa conferenza hanno affrontato è il tema del lavoro tra i disabili, e questa è anche una mia esperienza. Ritengo che una situazione lavorativa stabile in una azienda come una cooperativa sociale è sicuramente benefica, perché porta i malati ad avere una minima autonomia finanziaria. Sicuramente non tutti reagiscono nello stesso modo, non tutti guariscono, perché lo sforzo più grande è quello personale, cioè la voglia di migliorare e di cambiare.



auto mutuo aiuto

di Silvano

In occasione della Settimana della Salute Mentale sono stato a un convegno sui gruppi di auto mutuo aiuto, per l'attivazione di circuiti relazionali terapeutici. Quel convegno mi è piaciuto, l'ho trovato molto interessante. Si è parlato di cose importanti che riguardavano la psichiatria. Eravamo in tanti, infermieri dottori e cittadini.



di Gioè

Secondo me gli operatori ci aiutano molto nel senso della salute mentale. Si preoccupano di ognuno di noi e sono molto attenti a quello che facciamo.

di Marinella

Io vorrei parlare dell'iniziativa tenuta al centro Alberione in occasione del Mât, "La Settimana della Salute Mentale" a Modena. Ho partecipato al laboratorio di lettura con l'associazione "Donne di Poesia", signore

amanti della poesia e della scrittura. Devo ammettere di non aver fatto molto, però ho ricevuto ugualmente da una di loro i complimenti e questo mi ha reso molto felice.

Un ramo
di pazzia
abbellisce
l'albero della
saggezza.

Alessandro Morandotti

di MariaRegina

Ho seguito la settimana della salute mentale con attenzione per alcune mattine, quasi consecutive, tutte e tre le conferenze, sono state interessanti (vestivo non poco elegante). I conferenzieri hanno parlato con convinzione e intelligenza. Hanno preso in giro “i Dotti “in espressione dialettale. Una mattina ha parlato anche la Tilde del problema intorno a suo figlio. Hanno parlato di lavoro, che è importante però attenzione allo “stress” (che, secondo me, fa da antidepressivo e impegno). Il Dott. Vistoli ha detto che tenersi impegnati è fondamentale. Ha anche parlato un sosia del prof Prodi, saggio e intelligente e ha detto che la schizofrenia è di chi vive in città.

di Martine

La Settimana della Salute Mentale, intesa come bene comune, può funzionare solo se i servizi si muovono con solidarietà. L’inserimento lavorativo è molto importante, perché la ricerca di soluzioni abitative dignitose, in breve, è basilare, per il reale esercizio dei diritti fondamentali di cittadinanza.

LA MIA ESPERIENZA AL POMERIGGIO LETTERARIO

di Omar

Ho cominciato a far parte del pomeriggio letterario con due miei brani: il primo riguardava mio figlio e il secondo riguardava la mia malattia. Non è stato facile perché, come storia personale, non mi è stato possibile parlare del posto in cui sono stato ricoverato. Volevo evidenziare i problemi che rilevavo esserci all’interno, parlare dei medici e degli infermieri. Non potevo nemmeno scherzare perché dovevo sempre tenere una certa

distanza dagli operatori. Questa cosa a me non andava giù e difatti litigavo in continuazione perché dicevo sempre quello che pensavo e a loro questo non gli stava bene e così ero sempre in guerra. E pensare che in quel posto ci sono stato per ben un anno e mezzo. Aspettavo sempre il giorno che dovevo andar via da lì e alla fine è arrivato. Il giorno delle dimissioni erocontentissimo.

“Le parole ritrovate”

Fondazione Marco Biagi
Modena

LAVORO, CITTADINANZA, SALUTE E... Gruppi di aiuto per un vivere migliore

di Paola M.

È stata una conferenza molto interessante ma un po' monotona. Tutti presentavano esperienze belle e riuscite, dove operatori ed utenti erano in sintonia e così si trovava lavoro, si viveva bene ed era tutto a posto ecc...

D'altra parte mi sembrava che fossero un po' falsi, perché è impossibile che tutto vada sempre per il meglio e sono d'accordo con l'assessore che ha esposto a voce alta che bisogna non dire solo le singole esperienze positive, ma bisogna parlare di gruppi e di stare bene insieme perché solo con questa esperienza si riesce ad ottenere risultati. Non si è mai parlato di disagio e di lavoro che non si trova, perché è per loro un obiettivo già raggiunto e sicuro, che ti fa vivere bene; ad esempio uno psichiatra ha detto di aver trovato un buon lavoro nell'ambito della salute mentale che gli dà ricchezza e onore. In realtà mi sono sembrati degli interventi abbastanza falsi e singolari; non si è parlato di collettivo, ma solo di esperienze singole ed egoistiche. Si è toccato quindi il tema dell'emarginazione, di vivere ai limiti e questo disagio si può e si deve curare con la formazione di gruppi di aiuto, perché solo cercando e ottenendo il bene comune si può parlare di guarigione. Formazione lavoro e cittadinanza sono solo due componenti di questi aiuti.

Però gli interventi sul lavoro mi sono risultati tutti un po' falsi perché erano tutti positivi e perché ritengo sia molto difficile uscire dalla malattia e dal disagio.



Un'occasione

di Salvatore

È stata molto interessante la Settimana della Salute Mentale. Le conferenze fatte intorno alle esperienze dei malati, al loro percorso... La cosa bella è che parlavano anche gli operatori e gli psichiatri. Mi è piaciuta la condivisione tra utenti, operatori e infermieri. So che in realtà non è così per tutti. Ogni caso è a sé ma il fatto che si parlino è già tanto, per portar fuori la malattia ed esporsi, per essere visibili agli altri. Belle anche le mostre. C'era un po' di tutto dei diversi laboratori. Non pensavo che ci fosse così tanta gente e tanta collaborazione di tutti gli enti che ne fanno parte. Mò fa riflettere su quanto sia grande il problema della malattia mentale e per noi è difficile trovare lavoro, ma in questi progetti ci sono tante occasioni.

SETTIMANA DELLA SALUTE MENTALE

di Lucia P.

L'iniziativa ha il lodevole scopo di porre in vista della collettività ma anche degli operatori e degli utenti, il tema della salute mentale.

È un tema spinoso per molti aspetti. La scarsità di risorse che lo stato mette a disposizione per il benessere collettivo e per contrastare lo stigma che affligge la società nei confronti del "diverso" rende la questione molto complessa. Occorrono più momenti di socializzazione (vedi Social Point) per avere maggiore fiducia in noi stessi e una più ampia conoscenza delle problematiche di ciascuno per impostare relazioni più proficue con i vari individui. Talvolta è terapeutico anche nel rapporto con gli operatori.

Tuttavia, anche se ignoro il Bilancio dell'iniziativa, concordo con le premesse che l'hanno motivata. Sì, la salute è un bene comune e come tale va tutelato in ogni forma perché è suscettibile di contagiare positivamente l'intera società.

Gruppi di auto-mutuo aiuto dovrebbero essere creati sia tra utenti sia tra operatori sul tema dello stigma.

SOCIAL POINT

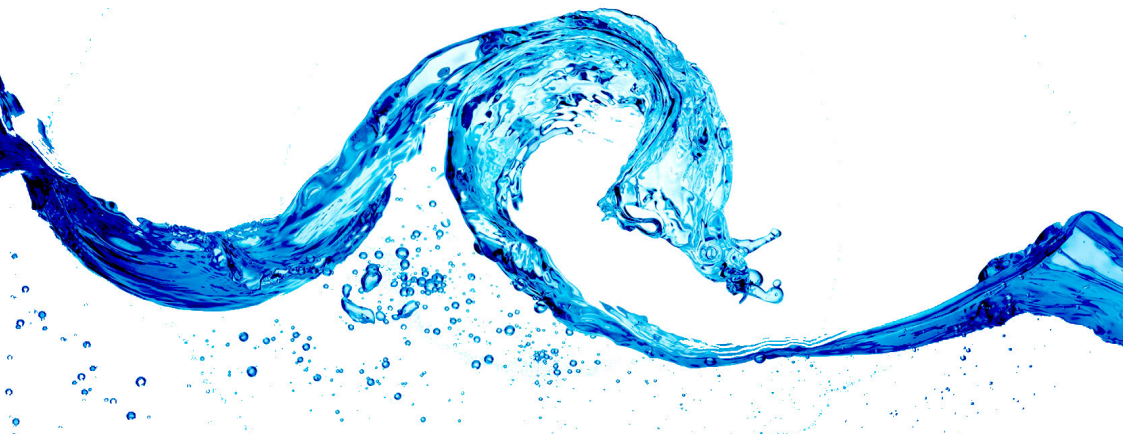
Dentro e fuori il Social Point: un AMICO per sempre.

di Marta

Ho ascoltato un'operatrice del Social. Spiegava quante opportunità offre agli utenti questo organismo. Molti si sono interessati a questa o a quell'altra attività.

È sera e ripensando a tutto e tutti quelli che ho ascoltato, mi viene un'immagine alla mente. Un ruscello di acqua fresca e cristallina: sono tutti gli enti che praticano qualunque e qualsiasi forma di soccorso e sostegno a noi utenti e si estendono anche a quanti non hanno o non hanno mai avuto nulla: tipo studenti o volontari ed altro. Rivoli alimentano questo ruscello e confluiscono da ogni dove. Aiutano a depurare le scorie che ci portiamo dentro e fuori, da ogni nostro luogo d'oscurità. Scintillano al riverbero del sole, pieni di vita, pronti a dare una mano a chi la chiede e a chi non lo fa... proviamo a fare il primo passo noi, forse è proprio quello che aspettava.

Social Point è un progetto del Dipartimento di Salute Mentale di Modena, attivo dal 2006, che l'Azienda USL ha assegnato per la gestione al Consorzio Solidarietà Sociale (CSS), in partnership con il Centro Servizi del Volontariato (CSV), l'associazione "Insieme a Noi" e l'associazione "Idee in Circolo".





Matteo
2013